

È possibile la «doppia militanza» in un paese retto dai militari? E che significa essere autonome in condizioni durissime di lotta? A Bogotà si sono riunite donne di 25 paesi per il primo incontro femminista dell'America Latina. Quattro giorni di discussione attorno a un perno: quale rapporto con la politica. «È certo che il movimento femminista è parte dello schieramento antiperista». Porte chiuse alla moglie del presidente



L'altra metà in Sudamerica

Sono arrivate da 25 paesi per partecipare al primo incontro femminista dell'America Latina e del Caribe, tenutosi a Bogotà a fine luglio, dal 18 al 21, presso un istituto di formazione quadri di una centrale operaia, affittato per l'occasione. Donne di tutte le condizioni sociali: contadine e ricercatrici, casalinghe e studentesse. Ma anche di tutti i colori, anzi di tutte le sfumature possibili di pelle: in questo il convegno è stato un modello di società attraverso anche da una contraddizione di razza. Alcune delle partecipanti sono giunte con mezzi di fortuna, come Margarita Rosa, una «poetessa di strada» girovaga e incantatrice, giunta a piedi con le sue poesie, le sue canzoni e i suoi balli da un paese dell'interno della Colombia, circondato da cinque ghiacciai.

Una partecipazione tuttavia politicamente selezionata: non un generico incontro di donne ma un incontro di femministe, di donne «militanti» nel movimento delle donne. Quindi un momento di riflessione, non di mobilitazione di massa, né tanto meno un'iniziativa demagogica e formale, «discorsiva», sulla condizione femminile in America Latina. La moglie del presidente della Repubblica colombiana aveva espresso il desiderio di partecipare ai lavori. Significativo (anche se non da tutte condiviso) il fatto che la sua presenza sia stata giudicata inopportuna e quindi respinta. Risultato: il black-out sull'iniziativa nella stampa locale.

L'incontro, per questo come per cento altri motivi, non facile né pacifico (fra l'altro, più volte rimandato). E certamente non facile né pacifico è il femminismo in paesi come questi, sottosviluppati, colonizzati, militarizzati. Non a caso il dibattito in questi quattro intensissimi giorni si è subito acceso attorno a un tema centrale, il

vero «perno» dell'incontro: il rapporto fra femminismo e lotta politica. A ragione le organizzatrici hanno voluto sottolineare l'autonomia, anche organizzativa, dell'incontro, lo sforzo fatto per autofinanziarlo. «Abbiamo venduto di tutto — spiegano — libri e frittelle, abbiamo organizzato spettacoli teatrali e giochi a premi, ci siamo tassate. Insomma, una fatica. Ma quello che ci interessa non è solo il diritto alla parola, ma anche il diritto al movimento, all'organizzazione, all'autonomia».

La commissione sui rapporti con la politica è affollatissima. Su una lavagna vengono diligentemente trascritte le domande che nascono da un primo dibattito. Che significa autonomia del movimento femminista in paesi economicamente e politicamente dipendenti? È possibile la doppia militanza? Che significa e cosa comporta dichiararsi femministe in America Latina, dove la parola femminismo suscita ancora scandalo, risa, timore, accuse di filo-imperialismo o di connivenza con la reazione? Le donne sentono il bisogno di precisare immediatamente: «Per le condizioni storiche, economiche e politiche dell'America Latina, il femminismo nei nostri paesi è parte della lotta e dello schieramento antiperista».

I dubbi, i timori, le precisazioni, le domande, le discussioni, indicano chiaramente quanto il femminismo latinoamericano sia lontano dall'essere una moda importata o un'illusione. L'impostazione è di lotta. Nasce invece dai bisogni concreti delle donne, è una risposta spontanea delle donne latino-americane ai propri problemi. «Contrariamente a quanto avviene nei paesi sviluppati, il nostro è un femminismo con base popolare», sostengono in molte. E aggiungono che femminismo significa sì autonomia,

ma autonomia in America Latina non vuol dire indipendenza da un progetto sociale di cambiamento complessivo. «È necessaria quindi un'alleanza con le forze del cambiamento. Autonomia e alleanza: ecco la strategia per lo sviluppo del movimento».

Il rapporto con i partiti rivoluzionari o, più genericamente, con i movimenti della sinistra è però tutt'altro che roseo e fiorito: le accuse (reciproche) di settarismo si sprecano. «L'autonomia — dicono le donne, molte delle quali sono uscite polemiche dai partiti della sinistra — ce la dobbiamo conquistare con fuoco e sangue». Le situazioni sono però molto differenziate, e quindi anche le posizioni politiche dei vari gruppi. Nella sola Bogotà esistono 87 uffici di collocamento privati, che danno alle lavoratrici solo il 34-37% del salario, trattenendo il resto come tangente. Le donne non hanno neanche il diritto di vedere il contratto di lavoro. In Perù ci sono stati casi di ragazze sparite e avviate — senza — alla prostituzione. Anche qui le agenzie trattengono il 60% del salario.

La sindacalizzazione delle donne è un problema di difficile soluzione: le necessità elementari della pura e semplice sopravvivenza fanno accettare qualsiasi ricatto. Come possono permettersi la ribellione e l'organizzazione sindacale? L'impostazione è di lotta. Nasce invece dai bisogni concreti delle donne, è una risposta spontanea delle donne latino-americane ai propri problemi. «Contrariamente a quanto avviene nei paesi sviluppati, il nostro è un femminismo con base popolare», sostengono in molte. E aggiungono che femminismo significa sì autonomia,

mento come forza politica fondamentale per il cambiamento e per la stessa lotta antiperista. «Punti di coincidenza — si osserva — che segnano un avanzamento notevole nel dibattito tradizionale fra «politiche» e «femministe».

Accanto alla polemica appassionata sulle prospettive e i problemi del movimento, una più pacata ma attenta analisi delle condizioni di lavoro delle donne. Condizioni drammatiche: lo sfruttamento del lavoro femminile — ovunque precario, sottopagato, non tutelato — è grande. Si denuncia in maniera precisa e circostanziata, ad esempio, il ruolo delle agenzie di collocamento private, una vera e propria piaga del mercato del lavoro. Nella sola Bogotà esistono 87 uffici di collocamento privati, che danno alle lavoratrici solo il 34-37% del salario, trattenendo il resto come tangente. Le donne non hanno neanche il diritto di vedere il contratto di lavoro. In Perù ci sono stati casi di ragazze sparite e avviate — senza — alla prostituzione. Anche qui le agenzie trattengono il 60% del salario.

La sindacalizzazione delle donne è un problema di difficile soluzione: le necessità elementari della pura e semplice sopravvivenza fanno accettare qualsiasi ricatto. Come possono permettersi la ribellione e l'organizzazione sindacale? L'impostazione è di lotta. Nasce invece dai bisogni concreti delle donne, è una risposta spontanea delle donne latino-americane ai propri problemi. «Contrariamente a quanto avviene nei paesi sviluppati, il nostro è un femminismo con base popolare», sostengono in molte. E aggiungono che femminismo significa sì autonomia,



Latina. Le colombiane hanno chiesto polemicamente alle venezuelane: «Cosa fate per le donne che emigrano clandestinamente nel vostro paese?».

Donne sottopagate ad ogni tipo di ricatto. Ma un ricatto comune a tutte le lavoratrici: il ricatto sessuale. Le relazioni sessuali sono un mezzo per ottenere o mantenere il lavoro, per le impiegate come per le operai. Le vendicatrici ambulanti, attività tipicamente e diffusamente femminile, non subiscono solo il ricatto economico della polizia, ma anche quello sessuale. E contro la violenza, sessuale, sociale e politica, si è proposta una giornata internazionale di lotta: la data è il 25 novembre, giorno in cui vennero barbaramente uccise tre sorelle dominicane.

E la sessualità è stata l'altro grande tema oggetto di dibattito, polemico, divisione e ricomposizioni fra le donne che hanno partecipato al convegno. Un argomento affrontato con lucido, nuovo e imprevedibile (per molte straniere, almeno) coraggio. E concretizzato. Una folla di donne ha seguito con interesse, partecipazione e mutuo stupore la dimostrazione pratica di come si fa l'autovisita e di come si introduce il diaframma. Per molte era il primo reale contatto con i

problemi della sessualità e della contraccezione. Ma non solo di salute e di contraccezione si è parlato, bensì anche di piacere, di desiderio, di una sessualità non stretta in schemi restrittivi e condizionati. Il lesbismo e l'omosessualità, da argomenti tabù, sono diventati, anche qui, l'oggetto di dibattito politico. «Nel sistema non c'è spazio per il piacere: il piacere, il desiderio sono sovversivi». E ancora: «Ho scoperto col femminismo che a me non piacciono né gli uomini né le donne, così come sono stati costruiti da questa società». E la denuncia della complicità femminile nel perpetuare il mito della virilità, del «macho», di colui che non deve nemmeno essere sfiorato da un sospetto di effeminatezza o «diversità».

Ma la grande e difficile battaglia del movimento femminista, anche in America Latina, è la battaglia per la legalizzazione dell'aborto. Battaglia di cui neppure la sinistra è ancora convinta, ma su cui invece le donne del movimento sono unite e decise. «La nostra risposta all'imperialismo che si vuole sterilizzare deve essere questa — dicono — la rivendicazione di una maternità libera e consapevole».

Maria Rosa Cutrufelli

La psicanalisi e l'esperienza del tempo

E sotto i piedi abbiamo l'infinito

Un saggio sull'inconscio di Matte Blanco, uno studioso che non è stato gonfiato dai mass-media - Una risposta a Popper

1) Il contributo fondamentale della psicoanalisi alla conoscenza dell'uomo, sperimentalmente definito dalla scoperta del sistema Inconscio, consiste nella verifica del doppio livello in cui egli organizza la propria attività mentale: secondo l'Inconscio come Insieme Infinito - Einaudi, pagg. 528, L. 38.000 gli studiosi di logica si sono occupati del funzionamento della mente accertando e privilegiando la sua capacità di stabilire relazioni asimmetriche (la prima logica) fra i contenuti del pensiero: da Freud in poi l'uomo si confronta, invece, con la sua tendenza a fare uso ampio, nella attività mentale, di relazioni simmetriche (la seconda logica, quella propria del sistema Inconscio). Spieghiamo: sono relazioni asimmetriche quelle che obbediscono al principio di non contraddizione. Esse sono fondamentali per garantire l'esperienza cosciente dell'uomo e la sua capacità di inquadrare e comprendere il mondo che lo circonda. Si pensi al tempo, ad esempio, concetto come una serie e come tale «asimmetrico», perché se il momento A viene prima del momento B, dunque il momento B viene dopo il momento A. «Per l'Inconscio, che fa uso di relazioni simmetriche, anche il momento B è prima del momento A: in altre parole, se noi disponiamo solo di relazioni simmetriche non possiamo avere tempo. Delo spazio possiamo dire esattamente la stessa cosa».

consentire fusioni, identificazioni spontanee. In questa «zona delle atmosfere», che contrasta con la precisione individualizzata dai Preconsco e della Coscienza, vi sono gradi altissimi di libertà e di indeterminazione ed avviene la fusione (dal punto di vista del significato) di contenuti anche diversissimi. Ad un terzo livello, infine, il livello dell'«Inconscio profondo», l'uso di sole relazioni simmetriche corrisponde alla perdita totale, assoluta, completa, non solo di tutta la coscienza ma di tutto il pensiero, di tutta la vita psichica.

Le ricerche dei matematici (e loro figli di carta sono molto più vicini di quanto a prima vista si possa immaginare. Anche i loro pensieri hanno strutture simili). La seconda risposta, di merito, è la risposta della «bolla». L'obiezione di Popper è corretta, secondo Matte Blanco, se si fa riferimento a se psicoanalisti che sceglie come punti di riferimento delle sue interpretazioni il sistema Inconscio profondo dove non esistono più relazioni asimmetriche e dove le predizioni e le spiegazioni sono davvero «così ampie da diventare inapplicabili». E non è questa, però, la ragione dell'esperienza con cui si confronta lo psicoanalista nel corso del suo lavoro.

Lavorando sulla superficie della bolla egli si occupa infatti della esperienza «differenziata» dell'individuo in analisi. La conoscenza delle leggi che regolano il funzionamento della mente a livello dell'«Inconscio» consente di comprendere «il come» di alcuni passaggi. Il perché dei medesimi resta affidato tuttavia ad una osservazione attenta, «nella dimensione del transfert», del modo in cui l'esperienza esterna incide nell'organizzazione psicologica interna dell'individuo e di quello in cui, reciprocamente, questa organizzazione incide sulle scelte e sulla lettura dell'esperienza esterna. Fra i due cori rovesciati (come le due parti di una clessidra), filtra, passando sempre per un unico punto, il comportamento del «soggetto» e dell'«individuo»: sulla individuazione di questo punto che si svolge la ricerca dello psicoanalista, non a livello del «vuoto» dell'«Inconscio» che si sviluppano al di qua del livello della bolla, ma sulla possibilità di studiare contemporaneamente (si vedano i bellissimi esempi di cui il libro è costellato: uno per tutti, quello riportato all'inizio del capitolo sugli effetti di una breve interruzione dell'analisi): a) le modalità concrete e generali di intervento della logica propria del sistema Inconscio; b) le modalità di alcuni passaggi nell'«ambito» di un qualsiasi comportamento (e) il modo unico ed irripetibile (e per converso prevedibile con matematica certezza per chi ne conosca le premesse particolari) in cui si avvera e si definisce in quel particolare individuo, in quel particolare momento, l'incontro fra l'«Insieme della storia e l'esperienza», di abbandono) cui egli reagisce.

2) Questa concezione dell'attività mentale, considerata come un misto inderogabile di «esperienza», indifferenziata (propria del sistema Inconscio) e di «esperienza», differenziata (man mano che ci si avvicina ai livelli propri della coscienza) viene proposta da Matte Blanco con una analogia con il metodo del fisico che è arida ma è utile a collocare in luoghi propri del lavoro e dell'attività psicoanalitica.

Con parole di Jeans: «una bolla di sapone con irregolarità e rugosità sulla sua superficie è forse la migliore rappresentazione, nei termini di materiali semplici e familiari, del nuovo universo rivelato dalla teoria della relatività (e della psicoanalisi, n.d.a.)». L'«Inconscio» è largamente influenzato da ciò perché costituito dal punto di vista delle motivazioni e dei significati da un complesso intrecciarsi di fatti che si svolgono a livelli diversi. Nel lavoro psicoanalitico, la relazione tra la Coscienza e l'Inconscio corrisponde ad una serie continua, all'inizio della quale sta la Coscienza, con il pieno uso delle relazioni asimmetriche ed è addentrandosi nell'Inconscio che si trova un numero crescente di relazioni simmetriche».

Sebbene Matte Blanco parli di una serie continua, è necessario tenere presente, d'altra parte, che è possibile descrivere alcuni «strati» o «livelli» con diverse caratteristiche quando si analizza la totalità dei significati che ogni comunicazione umana, la più semplice, riassume in sé veicolando all'esterno. Ad un primo livello di analisi, definito «Pre-conscio», si incontreranno contenuti caratterizzati, dal punto di vista organizzativo, in modo simile a quelli del livello cosciente. Dove esistono, cioè, impredizioni ed «illogicità» (spontanei, ad es., quando una persona od un oggetto ne sostituisce un'altro od un altro) ma, dove più in generale, la logica asimmetrica mantiene il suo primario: contenuti che «censuriamo» perché incompatibili (è questo il fenomeno della rimozione) con l'organizzazione attuale della personalità e della vita cosciente.

Ebbene, sostiene Matte Blanco, ogni singolo atto della mente umana si sostanzia contemporaneamente di significati diversi, dal più particolare e differenziato, al più generale e più indistinto; ai livelli più profondi esso risuona ogni volta, sommandoli, di tutti i significati possibili, «insieme» in un «Inconscio» potenziale. Ed è per questo motivo che è possibile all'uomo riconoscere, attraverso la ricerca psicoanalitica, le profonde implicazioni emotive e la vivida soggettività della più lucida formulazione scientifica o della potenzialità creativa del più folle ed irrazionale del comportamento.

Questa concezione dell'attività mentale, considerata come un misto inderogabile di «esperienza», indifferenziata (propria del sistema Inconscio) e di «esperienza», differenziata (man mano che ci si avvicina ai livelli propri della coscienza) viene proposta da Matte Blanco con una analogia con il metodo del fisico che è arida ma è utile a collocare in luoghi propri del lavoro e dell'attività psicoanalitica.

Con parole di Jeans: «una bolla di sapone con irregolarità e rugosità sulla sua superficie è forse la migliore rappresentazione, nei termini di materiali semplici e familiari, del nuovo universo rivelato dalla teoria della relatività (e della psicoanalisi, n.d.a.)». L'«Inconscio» è largamente influenzato da ciò perché costituito dal punto di vista delle motivazioni e dei significati da un complesso intrecciarsi di fatti che si svolgono a livelli diversi. Nel lavoro psicoanalitico, la relazione tra la Coscienza e l'Inconscio corrisponde ad una serie continua, all'inizio della quale sta la Coscienza, con il pieno uso delle relazioni asimmetriche ed è addentrandosi nell'Inconscio che si trova un numero crescente di relazioni simmetriche».

3) Al di là dell'affetto e della gratitudine che provo per Matte Blanco, studioso di psicoanalisi, ritrovo oggi in questo libro un messaggio che avevo sempre rifiutato al tempo in cui gli esibivo (contrastando, con l'affetto e il rancore del figlio, la sua scelta di vita) i miei interessi politici: ricercatori e scienziati debbono essere consapevoli del privilegio e delle responsabilità della loro posizione. Essi si trovano nella condizione di vedere per primi cose che possono diventare utili e debbono svolgere nel modo più accurato possibile il loro compito di vedetta. Ciò può estraniarli, a volte, dalle vicende della vita che li circonda ma chi lavora al progresso della conoscenza lavora allo sviluppo di condizioni in cui tutti vogliono tutto e subito. In altre parole, questo avrà forse (l'autore stesso lo pensa) uno scarso successo di pubblico. Mass-media ed intellettuali gli daranno certo meno spazio di quello che danno a Verdiglione o a Guattari: il fatto non è preoccupante per il libro, però, quanto per il mass-media e per gli intellettuali.

Luigi Caronni

Piccolo rapporto estivo dai «confini dell'impero»

Arrembaggio alla Tonnara

Ha ragione Ugo Beduel quando scrive che non bisogna portare in vacanza la macchina da scrivere, perché la tentazione di registrare ed amplificare fatterelli irrilevanti è troppo forte. Ma questo non vuol dire che i luoghi di vacanza siano sedi esclusive di vita frivola e marginale, in cui non accadono fatti socialmente e politicamente significativi. Anzi, in questi luoghi, molti di noi hanno una preziosa occasione estiva di essere coinvolti in vicende di cui, in altre stagioni, percepiamo solo un'eco lontana, dai «confini dell'impero». Può accadere, per esempio, che proprio durante una vacanza riusciamo a percepire i primi segni d'avvio di uno scempio edilizio o di una speculazione ai danni del demanio marittimo: e che ci rendiamo conto del fatto che scempio e speculazione andranno per la loro strada con il favore della marginalità del luogo e del lungo isolamento invernale. Parlarne, allora, diventa un dovere: perché gli abusi si alimentano solo di silenzio.

Il professor Giovanni Marchisiani, un medico romano che possiede un terreno sacro che dà sul litorale nei comuni di Farghella, a due

passi dalla più nota Tropea (Catanzaro), si trova presso la morsa degli appetiti dei costruttori costieri. Il cemento sta raggiungendo queste zone, che si offrono come sede redditizia di quei luculli balneari in cui la gente si lascia convincere, in misura sempre crescente, a trascorrere le vacanze. La proprietà del terreno è di Farghella, la Tonnara di Farghella — antico insediamento di pescatori — è appetibile ed appetita. Diventa, perciò, «oggetto di attenzione» dell'amministrazione democristiana succeduta alla precedente amministrazione di sinistra. In un primo momento si tenta di deprezzare il luogo, classificandolo «contenimento verde di zona franosa» benché incastonato in una fascia costiera che risulta destinata a «uso turistico».

Il professore si ribella, ma non per ottenere una definizione della Tonnara che gli permetta di speculare al pari degli altri, bensì per avere il riconoscimento di «verde primario» giungla, dopo avere piantato centinaia di alberi a proprie spese. La giunta sulla classifica, ma si accorge che il tracciato della via di accesso (da lui realizzata in condizioni proibitive) è stato mo-

dificato a vantaggio dell'adattabile zona residenziale turistica. Come non bastasse, i lavori di costruzione di una strada congiungente i paesi di S. Giovanni Zambone, Daffinà e Daffinaccio, condotti con scarsa attenzione ai terreni sottostanti, scaricano su di lui impreviste masse di fango trasportate dall'acqua piovana. Eccetera: inutile insistere sulla natura dei fatti particolari.

Quello che importa è che il professore non cede e non se ne va. Fa partire esposti e denunce. Va a parlare con la gente del paese di Farghella. Mette in piedi un circolo culturale e educazionale che coinvolge tutti i suoi amici. Invita Stefano Rodotà e la popolazione a discutere degli attentati alle coste, lì, alla Tonnara: il dibattito si svolge il 9 agosto scorso, con la partecipazione dell'ex-sindaco socialista Natale Landro e di molti compagni comunisti e socialisti — ma anche di persone che hanno avuto vicende simili e sentono, per la prima volta, che si può resistere. Manca, benché invitato, il sindaco dc in carica.

La forma liberatrice del professore, simpaticamente con-



dile di ideali anarchici, fa parlare, vengono fuori gli avvertimenti ricevuti dagli amministratori di sinistra, le automobili infilate in aria, i tentativi di infiltrazione degli speculatori, la necessità di ritrovare l'unità delle forze politiche non compromesse. Ma viene fuori, soprattutto, l'elemento rispetto ai soldi, che possono comprare le licenze, rispetto all'arroganza dello strapotere, che sa di poter contare su connivenze diffuse. Il momento più specifico della discussione diventa immediatamente successivo di fronte al problema più generale: come si può resistere in tutta la sua gravità.

Dunque, la tenacia di un privato sembra avere vinto almeno un match di questo scacchiere, proporzionato come possono comprare le licenze, rispetto all'arroganza dello strapotere, che sa di poter contare su connivenze diffuse. Il momento più specifico della discussione diventa immediatamente successivo di fronte al problema più generale: come si può resistere in tutta la sua gravità.

Dunque, la tenacia di un privato sembra avere vinto almeno un match di questo scacchiere, proporzionato come possono comprare le licenze, rispetto all'arroganza dello strapotere, che sa di poter contare su connivenze diffuse. Il momento più specifico della discussione diventa immediatamente successivo di fronte al problema più generale: come si può resistere in tutta la sua gravità.

È ad un secondo livello che emerge un discorso organizzato secondo logiche completamente diverse. Col prevalere della logica simmetrica, la parte corrisponde al tutto ed il tutto ad ognuna delle parti e l'estensione di particolari comuni può essere sufficiente a

Carlo Bernardini